

Diritto comparato della proprietà intellettuale

Lezione 15 – Free Software, Creative Commons, Open Access

Università di Trento – Facoltà di Giurisprudenza
a.a. 2022-2023

Roberto Caso

L'ordine del ragionamento

1. La creatività del giurista e la GNU General Public License
2. Creative Commons Licenses (CCLs)
3. Open Access (to scientific publications)

1. La creatività del giurista



- «Perché non esiste un premio Nobel per il diritto? Dai fisici, dai chimici, dai medici, dagli economisti ci si attendono nuove scoperte, nuove invenzioni, nuove idee in grado di accrescere il benessere dell'umanità. Nel campo del diritto, invece, l'innovazione viene vista con sospetto. Dai giuristi non ci si aspetta che siano forniti di una dose piccola o grande di creatività. Piero Calamandrei diceva che i giuristi non possono permettersi il lusso della fantasia. **A ben vedere, però, il cambiamento è una delle caratteristiche del diritto nell'esperienza giuridica occidentale. La storia è piena di esempi di innovazioni giuridiche** dovute all'opera del legislatore, della giurisprudenza, della prassi, della dottrina. Dietro queste innovazioni c'è l'opera sapiente del giurista. Il libro non si occupa delle tecniche giuridiche del cambiamento (ad esempio: le riforme legislative). Si propone, invece, di **capire se esistono delle tecniche cognitive dell'innovazione**».

1. La creatività del giurista



- «Partendo da alcuni dei cambiamenti più rilevanti intervenuti nell'ordinamento negli ultimi decenni, nel volume si è cercato di stilare un primo inventario delle tecniche cognitive a cui il giurista ricorre quando deve fornire nuove risposte a vecchi e nuovi problemi. **Esistono skills della creatività in ambito giuridico, ovvero strategie per favorire l'emersione di nuove idee che andrebbero insegnate ed apprese:** anche per far comprendere che il giurista non può omettere mai di interrogarsi sulle conseguenze delle soluzioni giuridiche che propone. Quando alla creatività del giurista sarà riconosciuta l'importanza fondamentale che già riveste nei fatti, verrà naturale immaginare di poter assegnare anche un premio Nobel per il diritto».

1. Se non riesci a cambiare la legge cerca un'altra via

- Alla fine degli anni '80 era chiaro che la legge sul diritto d'autore (copyright) non sarebbe stata riformata per garantire il libero accesso e il riuso dell'informazione (libertà di espressione e di informazione)
- Un informatico Richard Stallman utilizzò creativamente il contratto e il copyright per garantire la libertà di informazione ed espressione
- Creò un contratto di licenza d'uso pubblico sul software basato sul copyright

1. Think free



- Richard Stallman "Think free as in free speech, not free beer."

https://it.wikipedia.org/wiki/Richard_Stallman#/media/File:Richard_Stallman_at_LibrePlanet_2019.jpg

1. Free software foundation

<https://www.fsf.org>

- «The Free Software Foundation (FSF) is a nonprofit with a worldwide mission to promote computer user freedom»

The screenshot shows the FSF website with a red header containing the logo, navigation links (Log in, Help!, Members forum), and a 'JOIN NOW' button. Below the header is a dark red navigation bar with links: about, campaigns, licensing, membership, resources, community, donate, shop, and a search icon. The main content area features three columns. The first column, titled 'FEATURED', shows a collage of people and the text 'Watch the LibrePlanet: Charting the Course videos on GNU MediaGoblin and PeerTube'. The second column, also titled 'FEATURED', shows images of network routers and the text 'Free Software Gigabit Mini VPN Router (TPE-R1400) from ThinkPenguin, Inc. now FSF-certified to Respect Your Freedom'. The third column, titled 'BLOG | NEWS | EVENTS', contains two articles: 'LibrePlanet talk - June 5 - WorldVista EHR version of the Department of Veterans Affairs Electronic Health Record' and 'Free Software Directory meeting on IRC: Friday, May 26, starting at 12:00 EDT (16:00 UTC)'. At the bottom, a paragraph states: 'Free software means that the users have the freedom to **run, edit, contribute to, and share** the software. Thus, free software is a matter of liberty, not price. We have been defending the rights of all software users for the past 35 years. Help sustain us for many more; **become an associate member today.**'

1. La definizione di software libero

<https://www.gnu.org/philosophy/free-sw.html>

Le quattro libertà essenziali

Un programma è software libero se gli utenti del programma godono delle quattro libertà fondamentali: [\[1\]](#)

- Libertà di eseguire il programma come si desidera, per qualsiasi scopo (libertà 0).
- Libertà di studiare come funziona il programma e di modificarlo in modo da adattarlo alle proprie necessità (libertà 1). L'accesso al codice sorgente ne è un prerequisito.
- Libertà di ridistribuire copie in modo da aiutare gli altri (libertà 2).
- Libertà di migliorare il programma e distribuirne pubblicamente i miglioramenti da voi apportati (e le vostre versioni modificate in genere), in modo tale che tutta la comunità ne tragga beneficio (libertà 3). L'accesso al codice sorgente ne è un prerequisito.

1. Cessioni e licenze

- **Cessione** (→ trasferimento o trasmissione del diritto): trasferimento pieno e definitivo (però possibile la cessione di singoli diritti economici)
- **Licenza** (→ trasferimento o trasmissione dell'esercizio del diritto): trasferimento limitato in ampiezza (ad es., solo alcuni diritti di utilizzazione economica e non altri) e/o in durata (ad es., per 5 anni); **esclusiva o non esclusiva; all'utente finale; al pubblico**

1. Le licenze del software libero

<https://www.gnu.org/licenses/licenses.html>

Licenze

Tutto il software pubblicato deve essere software libero. Perché sia libero, bisogna pubblicarlo con una licenza per il software libero. Normalmente utilizziamo la GNU General Public License (GNU GPL), specificando la versione 3 o qualsiasi versione successiva, ma talvolta utilizziamo anche altre licenze per software libero. Per il software di GNU utilizziamo solo licenze compatibili con la GNU GPL.

1. GNU General Public License v.1 (1989)

<https://www.gnu.org/licenses/old-licenses/gpl-1.0.html>

GNU GENERAL PUBLIC LICENSE Version 1, February 1989

Copyright (C) 1989 Free Software Foundation, Inc.
51 Franklin St, Fifth Floor, Boston, MA 02110-1301 USA

Everyone is permitted to copy and distribute verbatim copies
of this license document, but changing it is not allowed.

1. GNU General Public License v.3 (2007)

<https://www.gnu.org/licenses/gpl-3.0.html>

GNU GENERAL PUBLIC LICENSE

Version 3, 29 June 2007

Copyright © 2007 Free Software Foundation, Inc. <<https://fsf.org/>>

Everyone is permitted to copy and distribute verbatim copies of this license document, but changing it is not allowed.

2. Larry Lessig → Creative Commons (2002)



2. Lessig, Cultura libera (2004)

- «L'ispirazione per il titolo e per gran parte delle idee sostenute in questo volume deriva dal lavoro di Richard Stallman e della Free Software Foundation. Anzi, nel rileggere le opere di Stallman, soprattutto i saggi di Software libero, pensiero libero, mi sono accorto di come tutte le analisi teoriche da me sviluppate in queste pagine siano riflessioni che Stallman aveva presentato qualche decennio fa. Si potrebbe sostenere perciò che questo sia un lavoro “meramente” derivato».

2. Lessig, Cultura libera (2004)

- «Con il passaggio alle riviste elettroniche, tuttavia, gli editori richiesero alle biblioteche di non metterle a disposizione del pubblico. Ciò significa che le libertà garantite dalle pubblicazioni cartacee nelle biblioteche pubbliche iniziarono a diminuire. Ovvero, come avviene per la privacy e per il software, un cambiamento nella tecnologia e nel mercato limita una libertà considerata acquisita».

2. Lessig, Cultura libera (2004)

- «Questo cambiamento ha spinto molti a impegnarsi in concreto per ripristinare la libertà perduta. La Public Library of Science (PLOS), per esempio, è una corporation non-profit che rende disponibili le ricerche scientifiche a chiunque abbia una connessione Web. Gli autori presentano i loro lavori scientifici alla Public Library of Science, dove sono poi sottoposti alla valutazione dei colleghi. Se sono accettati, vengono depositati in un archivio elettronico pubblico, e resi disponibili in modo permanente e gratuito. PLOS vende anche la versione stampata delle ricerche, ma il copyright che la tutela non inibisce il diritto a ridistribuire il lavoro gratuitamente».

2. Lessig, Cultura libera (2004)

- «Si potrebbe applicare la **stessa strategia alla cultura, come reazione al crescente controllo imposto dalla legge e dalla tecnologia**.
- E qui arriva **Creative Commons**. Si tratta di una corporation non-profit registrata in Massachusetts ma di casa presso la Stanford University. Il suo obiettivo è realizzare un livello di copyright ragionevole, al di là degli estremi che regnano oggi. Essa cerca di facilitare la creazione di opere sulla base di lavori altrui, rendendo semplice agli autori sostenere che altri siano liberi di attingere al loro lavoro e di creare su di esso. Tutto grazie a **semplici tag [nel codice HTML]**, legati a descrizioni che le persone possono leggere e vincolati a licenze a prova di bomba».

2. Aaron Swartz



[https://it.wikipedia.org/wiki/Aaron_Swartz#/media/File:Aaron Swartz at Boston Wikipedia Meetup, 2009-08-18.jpg](https://it.wikipedia.org/wiki/Aaron_Swartz#/media/File:Aaron_Swartz_at_Boston_Wikipedia_Meetup,_2009-08-18.jpg)

Roberto Caso - Unitn - DCPI - 2022-2023

2. Giovanni Ziccardi su Swartz (2022)

3. L'incontro con Lawrence Lessig

San Francisco, California, dicembre del 2002. Aaron ha appena compiuto sedici anni.

È in corso, in una sala-conferenze gremita, l'evento di lancio del progetto **Creative Commons**, un'ambiziosa e sofisticata strategia per la liberazione della cultura e dei contenuti online.

I fondatori, le fondatrici, decine di studiosi, studiose e ospiti si danno il cambio sul palco per illustrare con entusiasmo le basi e i punti specifici dell'iniziativa. Tra il pubblico vi sono centinaia di programmatori, attivisti, imprenditori, musicisti, registi, informatici e politici.

Il podio per i relatori è in legno, abbastanza spartano, con alcuni computer portatili impilati con cura.

Aaron, data la sua statura, arriva a malapena al microfono. Nelle riprese video, in rete, che hanno custodito la memoria di quell'evento, appare emozionato ma, poi, si rivela sicuro nel parlare e, soprattutto, sembra estremamente convinto di ciò che sta dicendo. Il suo laptop bianco gli fa da scudo, e ogni tanto si aiuta con qualche appunto su carta per recuperare il filo del discorso.

Il ragazzo si trova lì per spiegare in maniera semplice cose complesse a un pubblico di adulti: sta realizzando, in pratica, uno dei sogni della sua vita.

Il dubbio originario, in capo agli organizzatori, era se quel consenso così importante fosse in grado di prendere sul serio la presentazione di un adolescente.

L'adolescente, dal canto suo, di dubbi non ne aveva: per quasi cinque minuti parlò senza fermarsi e illustrò l'architettura informatica che aveva in mente e che venne, poi, incorporata in quel progetto che diventerà **Creative Commons**.

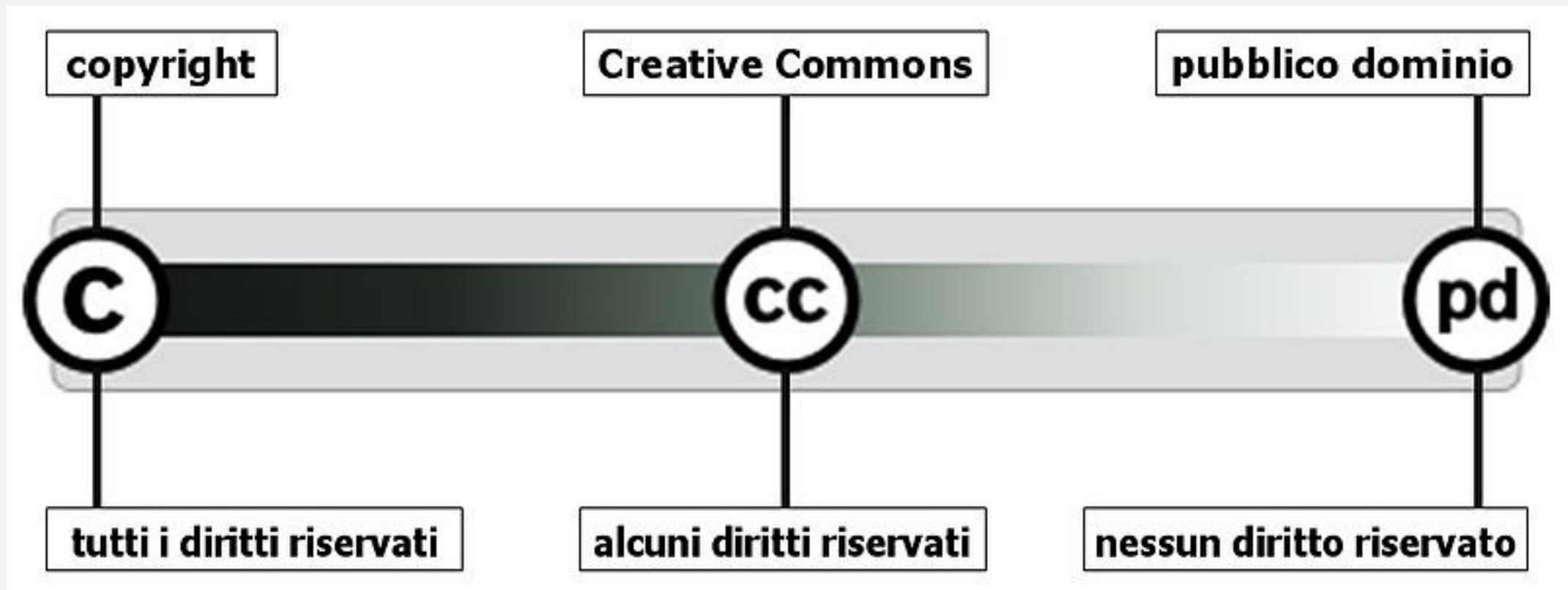
Da lì in avanti, Aaron Swartz sarà sempre considerato come uno degli "architetti" della parte più tecnologica di **Creative Commons**, ossia di quello che è, probabilmente, l'aspetto più innovativo delle licenze che stavano per essere presentate per la prima volta.

Dopo aver partecipato alla creazione delle specifiche RSS, Aaron lasciava così la sua impronta in un altro progetto che avrebbe cambiato sensibilmente il modo di interpretare il copyright nella società digitale.

Sul suo blog, in un post del 5 marzo 2002 ("Aaron joins **Creative Commons** as RDF Advisor"), il ragazzo aveva annunciato l'inizio di quella attività:

Oggi ho avuto, finalmente, il permesso di annunciare al mondo che sto lavorando al progetto **Creative Commons** in qualità di RDF Advisor. Non posso dire in dettaglio cosa sto facendo, se non che mi sto occupando di RDF, e che sto fornendo loro una consulenza. Ora mi stanno gentilmente accompagnando alla *Emerging Technology Conference* di O'Reilly, dove il progetto farà il suo debutto. Riporto, qui di seguito, alcune dichiarazioni, citazioni, comunicati stampa e note di programma





https://it.m.wikipedia.org/wiki/File:Licenze_Creative_Commons.jpg

2. Lessig, Cultura libera (2004)

- «Questi tag, o contrassegni, vengono poi collegati alle versioni delle licenze che il computer è in grado di leggere e che gli permettono di identificare automaticamente il contenuto per cui è possibile la condivisione. L'insieme di questi tre elementi - una licenza legale, una descrizione che le persone possono leggere e tag che la macchina può leggere - costituiscono una licenza Creative Commons».

2. Lessig, Cultura libera (2004)

- «Il contenuto viene contrassegnato dal marchio CC, che non sta a significare l'eliminazione del copyright, ma la concessione di determinate libertà.
- Tali libertà vanno al di là di quelle permesse dal “fair use”. I loro limiti dipendono dalle scelte operate dall'autore [...]»

2. Le caratteristiche

Una licenza per tutto il mondo, gratuita, non sublicenziabile, non esclusiva e irrevocabile

2. Tre livelli



2. Un set di licenze

- Preconfezionate
- Modulari
- User-friendly

2. I moduli di clausole: versione italiana

- Attribuzione
- Non opere derivate
- Non commerciale
- Condividi allo stesso modo

2. Le combinazioni dei moduli

- Attribuzione
- Attribuzione - Non commerciale
- Attribuzione - Non opere derivate
- Attribuzione - Condividi allo stesso modo
- Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate
- Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo

3. Open Access



3. Dichiarazione di Berlino 2003

- 1. L'autore(i) ed il detentore(i) dei diritti relativi a tale contributo garantiscono a tutti gli utilizzatori il **diritto d'accesso gratuito, irrevocabile ed universale** e l'autorizzazione a **riprodurlo, utilizzarlo, distribuirlo, trasmetterlo e mostrarlo pubblicamente** e a **produrre e distribuire lavori da esso derivati** in ogni formato digitale per ogni scopo responsabile, **soggetto all'attribuzione autentica della paternità** intellettuale (le pratiche della comunità scientifica manterranno i meccanismi in uso per imporre una corretta attribuzione ed un uso responsabile dei contributi resi pubblici come avviene attualmente), nonché **il diritto di riprodurre una quantità limitata di copie stampate per il proprio uso personale.**

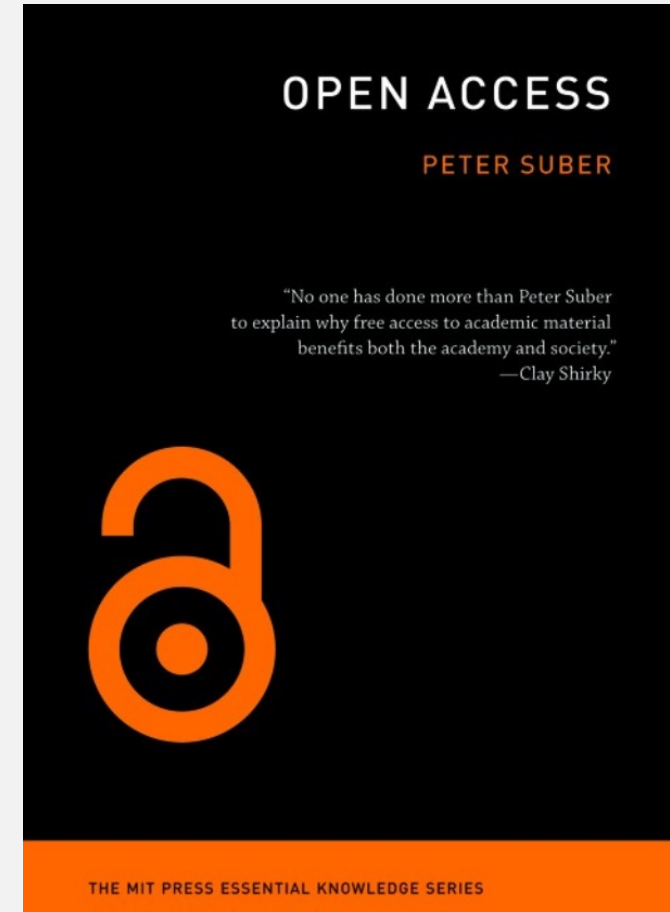
3. Dichiarazione di Berlino 2003

- **2. Una versione completa del contributo e di tutti i materiali che lo corredano, inclusa una copia della autorizzazione come sopra indicato, in un formato elettronico secondo uno standard appropriato, è depositata (e dunque pubblicata) in almeno un archivio in linea che impieghi standard tecnici adeguati (come le definizioni degli Open Archives) e che sia supportato e mantenuto da un'istituzione accademica, una società scientifica, un'agenzia governativa o ogni altra organizzazione riconosciuta che persegua gli obiettivi dell'accesso aperto, della distribuzione illimitata, dell'interoperabilità e dell'archiviazione a lungo termine.**

3. Open Access: Peter Suber (2012)

“Open access (OA) literature is

- digital,
- online,
- free of charge, and
- free of most copyright and licensing restrictions”



3. La dottrina giuridica in Open Access

- Motori di ricerca
- Riviste, collane di libri, archivi, portali, piattaforme, blog
- Indici di fonti, liste ecc.

<https://www.giurisprudenza.unitn.it/2608/open-science-e-open-access>

**UNIVERSITÀ
DI TRENTO**

cerca informazioni o persone

myunitn

I più visti

DIPARTIMENTO

FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA

Facoltà ▾ Didattica ▾ Ricerca ▾ Servizi Mobilità internazionale ▾ Terza missione ▾

Home | **Open Science e Open Access**

Open Science e Open Access

Open Science e Open Access

Dati e statistiche

Convegni, seminari e lezioni

Norme

Progetti di ricerca

La dottrina italiana in OA

Nell'ambito del movimento internazionale dell'Open Science (Scienza Aperta), la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Trento è impegnata da anni nell'attuazione del principio dell'Open Access (accesso aperto alle pubblicazioni scientifiche), principio sancito dallo Statuto (art. 2.8), dal Codice etico (art. 4.7 e 11.4) e dalla Policy di Ateneo sulla Scienza Aperta dell'ateneo trentino, nonché dalle norme interne per l'attività editoriale della Facoltà. Tale impegno risulta espressione anche del movimento internazionale del Free Access to Law (v. la Dichiarazione di Montréal del 2002).

Open Access significa, in buona sostanza, che il lettore può scaricare da Internet la pubblicazione e riutilizzarla, senza dover pagare alcun prezzo. Il lettore è tenuto soltanto a rispettare le condizioni contrattuali attinenti al diritto d'autore (solitamente si tratta di licenze Creative Commons) che accompagnano la pubblicazione.

L'attuazione dell'accesso aperto è il frutto di decisioni autonome e spontanee del Consiglio di Facoltà, di alcuni gruppi di ricerca e degli studenti. Si tratta di iniziative guidate dall'idea che i frutti della ricerca scientifica andrebbero condivisi con tutti coloro che nel mondo dispongono di un accesso a Internet.

3. Ad es. Zenodo

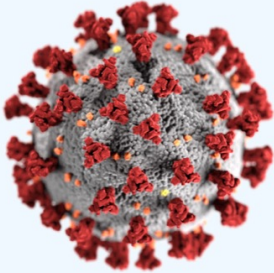


UploadCommunities

Log inSign up

Featured communities

Need help uploading? Contact us



Coronavirus Disease Research Community - COVID-19

This community collects research outputs that may be relevant to the Coronavirus Disease (COVID-19) or the SARS-CoV-2. Scientists are encouraged to upload their outcome in this collection to facilitate sharing and discovery of information. Although Open Access articles and datasets are...

Curated by: Covid19_Team_OpenAIRE

BrowseNew upload

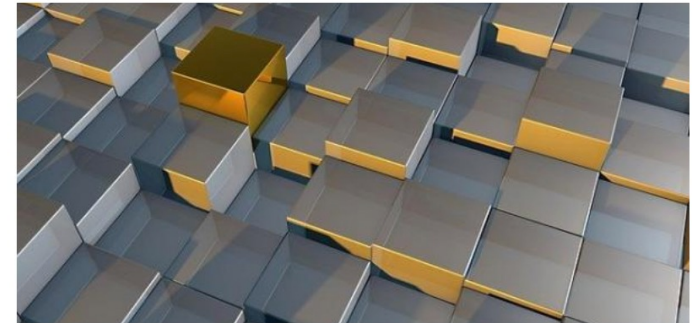
3. Ad es. Università di Milano – La Statale

Diamond Open Access

Il Diamond Open Access è la **forma più avanzata di accesso libero a dati e risultati della ricerca**, perché il libero accesso vale dal momento della pubblicazione. In coerenza con gli standard Diamond Access, l'Ateneo ha implementato una piattaforma di e-publishing basata su Open Journal System (OJS) - riviste.unimi.it

La **piattaforma di e-publishing d'Ateneo**, con le sue riviste e collane di libri, è una delle maggiori in Italia e registra numeri di accesso e di download di grande rilievo. Le riviste sono indicizzate nella Directory of Open Access Journals e le politiche editoriali sono censite da Sherpa Romeo.

L'Ateneo offre alle redazioni **assistenza tecnica e consulenza** per l'avvio e la realizzazione di **nuove riviste elettroniche** oppure di **versioni digitali di riviste già esistenti** in formato cartaceo, mentre riunioni periodiche dei referenti delle redazioni sono un utile momento di condivisione di criticità e buone pratiche.

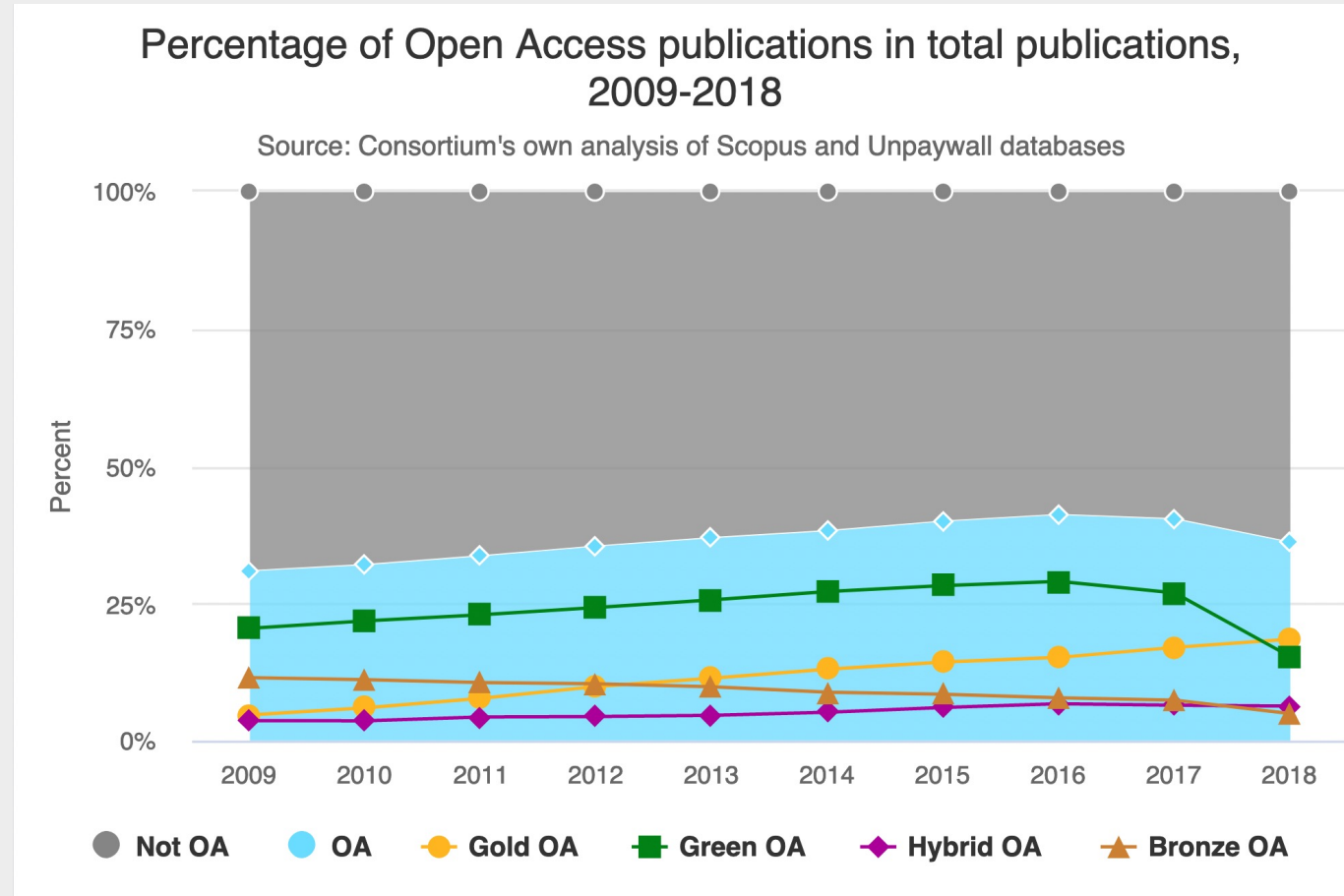


Le riviste Open Access

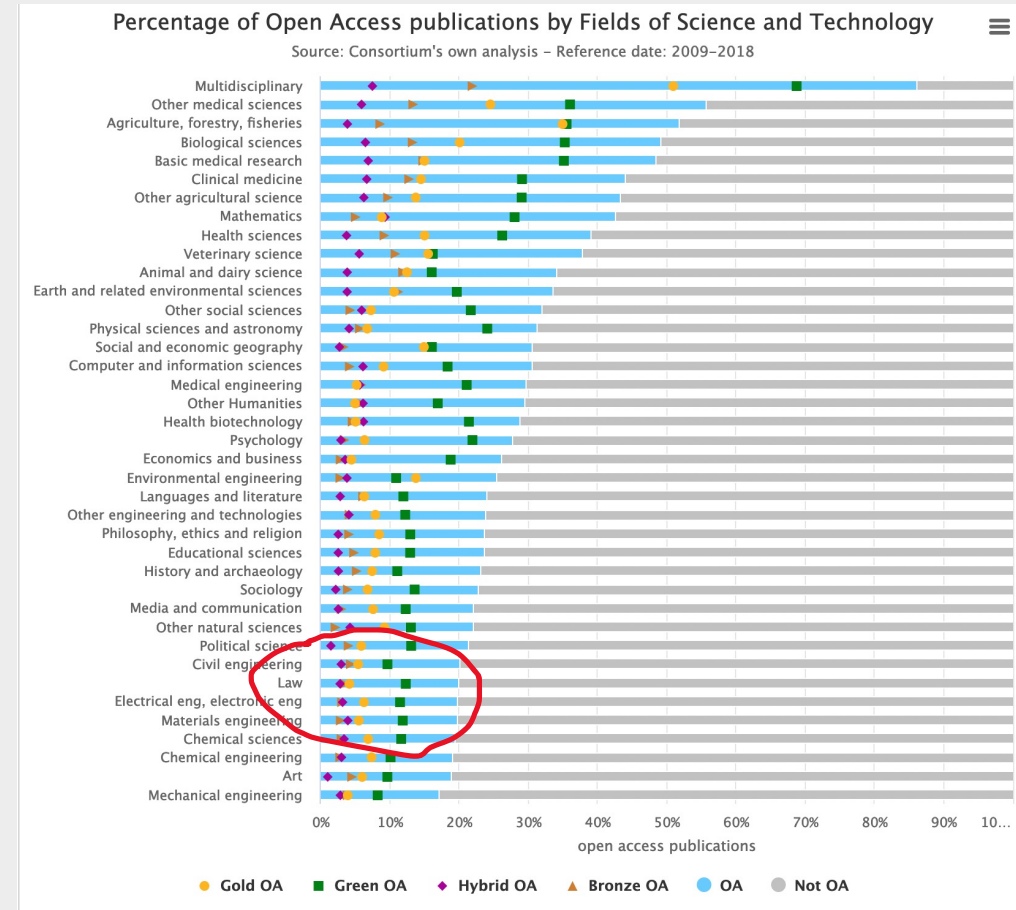
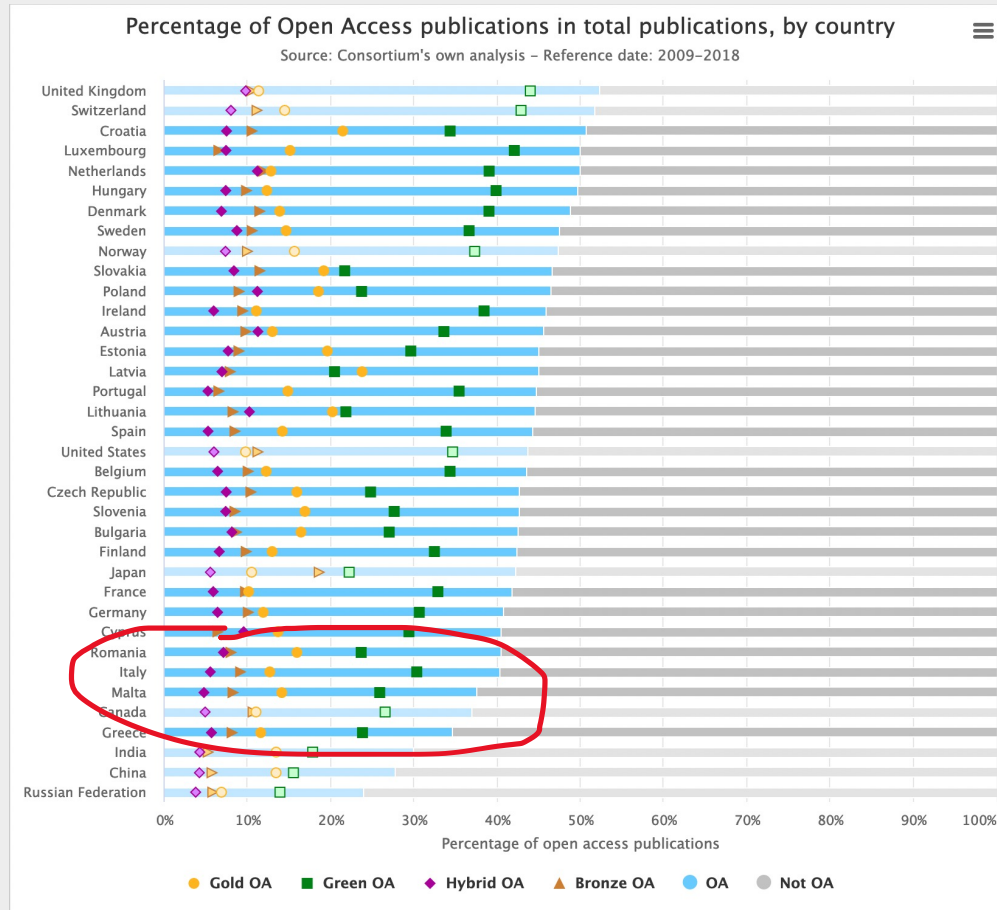
L'Università Statale di Milano pubblica oltre 50 riviste scientifiche ad accesso aperto, tutte autonome e gestite da propri comitati scientifici.

[Consulta le riviste](#)

3. EU – Open Science Monitor - Publications



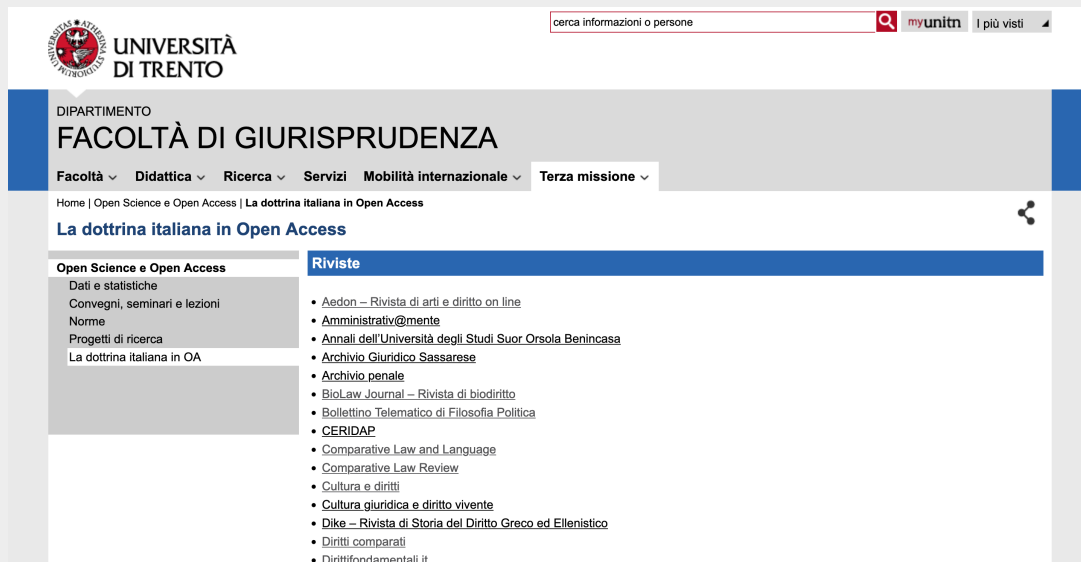
3. EU – Open Science Monitor - Publications



La dottrina giuridica italiana in Open Access

<https://www.giurisprudenza.unitn.it/3173/la-dottrina-italiana-in-open-access>

<https://www.robertocaso.it/2020/07/28/la-dottrina-giuridica-italiana-in-open-access-una-sitografia-in-costruzione/>



UNIVERSITÀ DI TRENTO

cerca informazioni o persone myunitn I più visti

DIPARTIMENTO
FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA

Facoltà ▾ Didattica ▾ Ricerca ▾ Servizi Mobilità internazionale ▾ Terza missione ▾

Home | Open Science e Open Access | La dottrina italiana in Open Access

La dottrina italiana in Open Access

Open Science e Open Access

- Dati e statistiche
- Convegni, seminari e lezioni
- Norme
- Progetti di ricerca
- La dottrina italiana in OA

Riviste

- Aedon – Rivista di arti e diritto on line
- Amministrativ@mente
- Annali dell'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa
- Archivio Giuridico Sassarese
- Archivio penale
- Biolaw Journal – Rivista di biodiritto
- Bollettino Telematico di Filosofia Politica
- CERIDAP
- Comparative Law and Language
- Comparative Law Review
- Cultura e diritti
- Cultura giuridica e diritto vivente
- Dike – Rivista di Storia del Diritto Greco ed Ellenistico
- Diritti comparati
- Dirittifondamentali.it



Roberto Caso – Frammenti di un discorso pubblico

"è solo il mio modo di vedere le cose..."

Chi sono Libri Saggi e articoli Convegni, lezioni e seminari Didattica Miscellanea Articoli su quotidiani e blog Interviste Notizie

Galleria immagini Collegamenti Contatti

La dottrina giuridica italiana in Open Access

Cerca ...

Riferimenti in Open Access

- R. Caso, [La società della mercificazione e della sorveglianza: dalla persona ai dati](#), Milano, [Ledizioni](#), 2021
- <https://zenodo.org/record/4955061#.ZFNiSXZBy3J>
- Capitolo 5



Roberto Caso

E-mail:

roberto.caso@unitn.it

Web:

<http://www5.unitn.it/People/it/Web/Persona/PER0000633#INFO>

<http://lawtech.jus.unitn.it/>

<https://www.robortocaso.it/>

Copyright

Copyright by Roberto Caso



Licenza Creative Commons

Quest'opera è distribuita con [Licenza Creative Commons
Attribuzione - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale](https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/)

La citazione di testi e la riproduzione di immagini costituisce esercizio dei diritti garantiti dagli art. 2, 21 e 33 Cost. e dall'art. 70 l. 1941/633